

*Editoriale*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento» (ISSN: 0392-0011), 36-37/1 (2010-2011), pp. 7-9.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/anisig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



## Editoriale

*Quando si prende in mano la direzione di una rivista scientifica che si avvia a raggiungere i quarant'anni di attività c'è da essere preoccupati. Questi «Annali» sono più di un contenitore di saggi e ricerche, per quanto significativi possano di volta in volta essere stati. Essi hanno sempre costituito lo specchio di un istituto di ricerca e delle sue stagioni, ma, poiché lo specchio riflette immagini già presenti, è un esercizio rischioso pretendere di anticipare ora un'immagine che non si è ancora formata nella realtà.*

*In più, ogni istituzione è sempre combattuta fra l'esigenza di non tradire la responsabilità della storia che si porta sulle spalle e quella di dover affrontare stagioni nuove, perché la ricerca, per suo intrinseco statuto, non deve mai appiattirsi nella scolastica del ripetere quel che è stato. Con troppa retorica si usa dire che si celebra un maestro quando si cerca di superarlo. Meno enfaticamente e con maggiore realismo si può dire che dai maestri, quelli veri, la prima cosa che si deve imparare è a fare come loro: cercare di continuare l'esercizio del «comprendere», che significa capire il passato alla luce delle domande che pone il presente.*

*Il presente è mutevole ed è difficilmente interpretabile. Per tante ragioni. Sul versante dell'esperienza in cui viviamo, perché si registrano cambiamenti che ci paiono epocali: modificazione radicale della nozione di spazio geografico disponibile per lo svolgersi della nostra esperienza; sistemi di comunicazione che hanno mutato i tempi del trasferimento di informazioni e le possibilità di accedervi; spaesamento dei sistemi di valori e relazioni che strutturano le reti di sociabilità nelle società occidentali – e ci limitiamo a queste, perché qui si svolge la nostra esperienza. A questi fenomeni si danno nomi diversi, più o meno azzeccati e più o meno capaci di veicolare significati: «globalizzazione», «postmoderno» e quant'altro.*

*Risulta naturale che sul versante della ricerca storiografica la percezione di queste mutazioni si traduca, e non da oggi, in inquietudini interpretative. Per citare solo qualche riferimento emblematico: andiamo dall'acuirsi delle metodologie ispirate dal cosiddetto linguistic turn (vogliamo citare gli sviluppi della Begriffsgeschichte e della conceptual history) alle sue estremizzazioni nel trionfo «narrativistico» della Metahistory; dalla storiografia*

*«postcoloniale» alla ricerca di una global history capace di raccogliere in un «insieme» paradigmi culturali ed esperienze sociali ritenute difficilmente assemblabili per la presenza di radici notevolmente diverse.*

*Non possiamo nascondervi che questo quadro ha prodotto non poco disorientamento e che il sistema stesso di diffusione dei risultati di ricerca, legato da una parte al «mercato» e alle sue leggi economiche e dall'altra all'eterno problema di trovare per essi una audience la più ampia possibile (il che significa oggi il dominio del potere dei mezzi di comunicazione di massa), ha generato fenomeni quantomeno inquietanti. Temiamo che ci sia una certa spinta ad avviarsi a fare nella storiografia quanto Giovan Battista Marino suggeriva ai letterati a inizio Seicento: «È del poeta il fin la meraviglia / ... / chi non sa far stupir vada alla striglia».*

*Con la consapevolezza di questo passaggio epocale avviamo questa nuova stagione dei nostri «Annali dell'Istituto storico italo-germanico / Jahrbuch des italienisch-deutschen Historischen Instituts». Il primo segno di essa è la ricerca su cui si è impegnato l'Istituto storico italo-germanico per il triennio 2011-2013. Il suo tema, «La transizione come problema storiografico. 1494-1973» è già indicativo e in questo numero pubblichiamo il progetto che ne sta alla base e sul quale abbiamo costruito l'équipe di ricerca dell'Istituto. Degli sviluppi di questo progetto gli «Annali» daranno conto sia accogliendo alcuni dei risultati che esso via via produrrà, sia segnalando tutte le occasioni di scambio e di approfondimento che attorno ad esso si verranno costruendo.*

*Non per questo intendiamo produrre una rivista che si tramuti in una parrocchia accademica, chiusa in presunte ortodossie storiografiche. La nostra tradizione come crocevia di scambio e di confronto il più aperto possibile continuerà e troverà ulteriore stimolo proprio nel complesso quadro che offre oggi il nostro mondo della ricerca. Esso ha come orizzonte in primo luogo lo scambio fra la ricerca storica prodotta nel contesto italiano e quella che viene dai contesti tedeschi: è la nostra tradizione e non intendiamo rinunciarvi. Siamo però consapevoli che ormai in nessuna delle due aree linguistiche vi è una ricerca «nazionale», in quanto l'orizzonte della storiografia ha trasceso quei confini: per la verità è sempre stato così, perché il dialogo internazionale fra i ricercatori è sempre esistito e non rappresenta certo una novità di oggi.*

*L'elemento nuovo, almeno in termini quantitativi, è la presenza della possibilità di scambio diretto, di confronto personale agevolato fra gli studiosi, un elemento che dipende dall'incremento delle facilitazioni di viaggio e dai*

*loro costi accessibili. Potrebbe sembrare qualcosa di marginale, ma non lo è affatto, soprattutto per quel che riguarda la formazione e gli orizzonti culturali delle più giovani generazioni.*

*Di conseguenza il nostro sforzo sarà quello di presentare ricerche che si inseriscano in questo orizzonte più vasto, in modo da registrare i progressi e da offrire stimoli ad una storiografia che ha definitivamente lasciato i lidi della pura erudizione e dell'autoreferenzialità accademica, per farsi carico di un ruolo scientifico e culturale nel senso forte dei due termini.*

*Dunque il nostro sarà sempre più un orizzonte di dibattito e di scambio, convinti che, nonostante tutte le accelerazioni di cui siamo testimoni nel settore delle comunicazioni, rimangono difficoltà di conoscenza reciproca che derivano da vari fattori, primo fra tutti una sovrabbondanza di produzione che rende non semplice orientarsi. Vi è però una difficoltà specifica a cui vogliamo sopperire con questo nuovo corso degli «Annali»: è la profonda trasformazione nella capacità di circolazione di alcune lingue.*

*L'italiano è una lingua marginalizzata e fuori d'Italia è sempre meno letta; differente un poco la situazione per il tedesco, ma anche in questo caso il numero di persone che sono in grado di leggerlo fuori della sua area naturale di presenza è in forte flessione (e questo vale certamente per l'Italia). Ciò comporta un impoverimento reciproco, poiché la conoscenza di quel che si produce sui due versanti linguistici è un interesse che va al di là di coloro che hanno la possibilità di un accesso diretto alla produzione in lingua rispettivamente italiana o tedesca (accesso oggi, fra il resto, facilitato dalla presenza delle rete di internet). Per questo si è presa una decisione che comprendiamo potrebbe urtare sensibilità più tradizionali, ma che ci pare rispondere ad un principio di realtà. Abbiamo diviso gli «Annali» in due fascicoli, il primo in lingua italiana con testi di autori dell'area tedesca che offriamo tradotti e con una sezione di recensioni in lingua italiana di volumi scritti in altre lingue; il secondo, con impianto speculare, presenterà saggi di autori italiani tradotti in tedesco e recensioni di volumi italiani anch'esse presentate in questa lingua.*

*Ci pare così di poter consolidare quel servizio di «ponte» fra le storiografie delle due aree, che è la missione dell'Istituto storico italo-germanico sin dalla sua nascita nel 1973, un'operazione che conta oggi un nuovo comitato di indirizzo che continua l'opera meritoria dei precedenti con la speranza e l'ambizione di rinnovarla nella continuità di ideali.*